

I giornalisti si ribellano, De Benedetti è pronto a metterci un bel mucchio di miliardi...

Tmc sarà la prima tv a pagamento?

Telemontecarlo trasformata in tv a pagamento e risucchiata nel gruppo De Benedetti? L'ipotesi, ventilata dallo stesso ingegnere l'altro ieri, all'assemblea degli azionisti Cir, ha messo in subbuglio la redazione dell'emittente che fa capo al gruppo brasiliano Rede Globo. Di tv a pagamento si parla in Italia da poco, lo scenario è stato dominato dallo scontro tra Rai e Berlusconi. Ora, forse, i tempi sono maturi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Negli Usa l'altra tv ha strappato ormai il 30% e più dell'audience ai tre tradizionali network: Cbs, Abo, Nbc. Il pubblico mostra, infatti, la saturazione per una offerta televisiva generica, per l'invadenza pubblicitaria, gradisce la programmazione specializzata di altre emittenti: paga ma si costruisce da sé il palinsesto quotidiano. Negli Usa le

tv a pagamento viaggiano sul cavo (il 50% delle abitudini sono cablate), offrono essenzialmente cinema e sport. L'emittente più nota, la HBO, ha oltre 16 milioni di abbonati; 8 milioni la Showtime; Tmc; 4,5 la Disney Channel; 4 la Cinema. La tv a pagamento si riceve anche via etere, tramite tradizionale sistema di ripetitori; presto arriverà anche di-

rettamente dal satellite, purché ci si doti dell'antenna necessaria (un paraboloide di 60-80 centimetri di diametro). Il segnale delle tv a pagamento è criptato per far sì che lo ricevano soltanto gli abbonati in regola con il canone e, per questo, provvisti di un decodificatore. In genere, le tv a pagamento trasmettono un palinsesto quotidiano predeterminato. Laddove il mercato è più maturo - gli Usa, ad esempio - alcune tv offrono un catalogo dal quale l'abbonato sceglie quel che vuole e paga, quindi, per quel che ha visto.

In Europa il caso più noto di tv a pagamento viene dalla Francia: Canal plus, di André Rousselet (ha appena avuto due canali sul satellite Td1) che dopo un faticoso inizio ha conosciuto nel 1988 un vero e

proprio boom: trasmette via etere, ha oltre 2,5 milioni di abbonati, ha segnato un utile netto di 134 miliardi di lire (52,1%) e un fatturato di 938 miliardi (30%). Gli incassi da canone (30mila lire al mese) sono passati da 3,07 miliardi di franchi a 3,9 miliardi, per il 1989 si prevede un incremento degli utili pari al 15%. I due canali sul satellite sono destinati ad accelerare i piani di espansione in Europa e nel Nord Africa.

In Italia, almeno nel breve periodo, non è ipotizzabile altra tv a pagamento se non quella via etere e con una rete di diffusione a terra. Nel medio periodo è ipotizzabile anche la tv a pagamento via etere, tramite satelliti a diffusione diretta. L'Italia, infatti, è praticamente assente dal mercato del cavo, allo stato vi sono

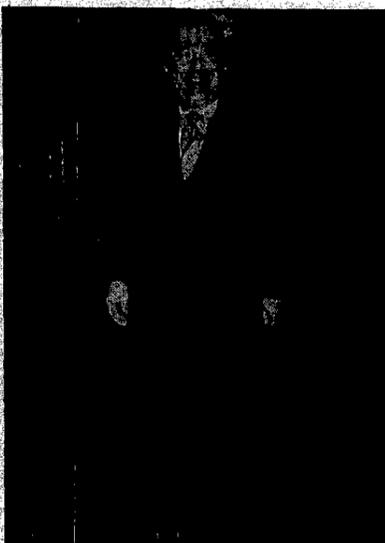
soltanto dei progetti pilota (Lombardia, Firenze, un'isola ottica all'Eur di Roma, che figura nel piano quadriennale degli investimenti della Rai). Alla luce di questa situazione si capisce la doppia opzione di Benedetti: da una parte l'accordo della Cir con Canal plus (si sono reciprocamente impegnate a fare intese in esclusiva) che sembra puntare maggiormente sul satellite; dall'altra l'interesse della Mondadori - per Telemontecarlo, nell'ipotesi che questa intenda convertirsi in tv a pagamento.

Tmc offre il doppio vantaggio di avere una rete di trasmettitori a terra, di poter presto disporre del satellite a diffusione diretta. Allo stato delle cose non risulta che vi siano altri progetti in fase più avanzata. L'affermazione di De Benedetti - Telemontecarlo ci inte-

ressa se si trasforma in tv a pagamento - è una sollecitazione rivolta all'emittente o significa che qualcosa si sta già muovendo? L'ingegnere sembra avere idee chiarissime sulle controindicazioni di una tv a pagamento e sulle condizioni che ne possono favorire la diffusione. Intanto il fastidio crescente per gli spot: 600mila dalle sole tv private nel 1988; è vero che in Italia c'è già una opulenza di offerta, almeno in termini quantitativi, ma proprio l'omologazione dell'offerta può rendere appetibile la scelta di scegliere, con una sovrapprezzo, programmi senza spot, mini-film di qualità, sport, buoni programmi per bambini.

Da ieri il dubbio appartiene anche ai giornalisti di Telemontecarlo, i quali, in un documento, hanno manifestato

sconcerto per le affermazioni rese da De Benedetti. Una tv a pagamento - si legge nella nota del comitato di redazione - è quanto di più lontano e dannoso si possa immaginare per una struttura consolidata in tutt'altra direzione: cinque in diretta, continui aggiornamenti, sport, programmi di informazione... tutto ciò rende Tmc la maggiore realtà nel giornalismo tv dopo la Rai. Smentire questa realtà, equivale a legittimare il duplice Rai-Berlusconi. Il comitato di redazione allena di aver ricevuto assicurazioni dalla proprietà, tuttavia avverte che «sarà contrastato ogni tentativo che oltre a minacciare l'occupazione e l'attuale livello di libertà dei giornalisti, costituisca limitazione al pluralismo dell'informazione nel sistema misto tv».



Carlo De Benedetti

Consiglio d'Europa «Causa lunga? Paghi lo Stato»

MILANO. Una causa civile che si protragga per anni e anni è una violazione dei diritti dell'uomo. E gli Stati in cui tale violazione si realizza sono a tutti gli effetti responsabili di fronte alle vittime dell'ingiustizia. Lo afferma perentoriamente il comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, incaricato di vigilare sull'applicazione della convenzione europea sui diritti dell'uomo firmata a Roma nel 1950.

Il comitato dei ministri ha preso posizione su due distinti ricorsi avanzati dall'italiano Pasquale Minniti e dal tedesco Otto Veit. I due lamentavano l'eccessiva lungaggine di cause civili da loro intentate (l'italiano per una pensione di invalidità). Esaminati i casi, il Consiglio d'Europa ha dato ragione ai ricorrenti, raccomandando ai rispettivi governi di pagare loro danni e spese.

Per Pasquale Minniti la somma suggerita è di 3 milioni.

Le sentenze del Consiglio d'Europa stabiliscono un importante precedente per tutte le migliaia di italiani che attendono da anni una pensione o il riconoscimento di invalidità.

Resta da vedere se ora il governo italiano accetterà la raccomandazione dell'organismo europeo.

A carico di quest'ultimo, a dire il vero, va segnalata una circostanza non imminente: per assumere le proprie disposizioni il Consiglio ha impiegato in entrambi i casi quasi 8 anni.

Il ricorso risale infatti all'autunno-inverno 1981. La Commissione europea dei diritti dell'uomo ha deliberato solo sul finire dell'87. La sentenza definitiva del comitato dei ministri, infine, è del 2 marzo di quest'anno.

Sorge ora un quesito: le lentezze degli organismi europei costituiscono anch'esse una violazione dei diritti dell'uomo? □ D.V.

Petrolio Continua l'altalena dei prezzi

ROMA. Dopo una improvvisa caduta lunedì sera a New York i prezzi del petrolio sono ieri tornati a salire. Al rialzo ha contribuito la notizia fornita dalla Exxon che ci vorranno ancora 3-4 settimane prima che possa riprendere, sia pur gradualmente, la produzione del bacino petrolifero del Mare del Nord, gestito in compartecipazione con la Shell, andato fuori uso per un incidente nei giorni scorsi. A New York il contratto di giugno del Wt era scambiato sul 20,88 dollari con un rialzo di 27 cent rispetto alla chiusura di lunedì. Al rialzo ha anche contribuito la notizia del prossimo sciopero generale in Venezuela che potrebbe aver ripercussioni sulle forniture di greggio agli Usa.

Tuttavia, il rialzo dei prezzi petroliferi, ancor prima dell'incidente nel Mare del Nord, sta convincendo alcuni produttori ad approfittarne accentrando i volumi delle estrazioni. In particolare stanno aumentando la loro offerta l'Algeria e la Nigeria. Ma la tentazione di massimizzare le entrate, stando ad informazioni degli ambienti petroliferi, starebbe contagiando anche i paesi del Golfo Persico che si appresterebbero ad immettere nel mercato una quota aggiuntiva fino ad un milione e mezzo di barili al giorno nelle prossime due settimane. Tuttavia, gli analisti ritengono che il prezzo del greggio è destinato a scendere anche perché la domanda di greggio Opec nel secondo trimestre dell'anno non dovrebbe superare i 18,2 milioni di barili al giorno. Del resto, vari paesi Opec starebbero producendo oltre la quota ufficialmente loro assegnata dal cartello. In particolare gli Emirati Arabi Uniti ed il Kuwait.

Comunicazioni Scontro tra governi e Cee

BRUXELLES. È guerra tra Bruxelles, sede della commissione europea, e undici capitali dei «dodici» sulla liberalizzazione dei servizi delle telecomunicazioni. I governi della Cee - eccetto forse quello britannico, essendo la British Telecom privata e quindi interessata all'apertura dei mercati - hanno l'intenzione di bloccare la «deregulation» che il vicepresidente della commissione, sir Leon Brittan, responsabile per la concorrenza, ha l'intenzione di imporre.

È quanto è emerso ieri a Bruxelles, in ambienti comunitari e diplomatici, a due giorni dal Consiglio dei ministri delle telecomunicazioni. Già stasera la questione verrà affrontata in occasione di una cena offerta dalla commissione ai ministri per tentare di raggiungere una prima intesa di massima.

Sir Leon Brittan ha l'intenzione di imporre ai dodici - come lo autorizza a fare il trattato di Roma, in casi di monopolio abusivo nei servizi pubblici - la liberalizzazione di alcuni servizi, come telex, telefax e videotex. Brittan intende autorizzare i monopoli per la telefonia vocale e la commutazione pubblica, ma un accordo in commissione non è stato ancora raggiunto, in particolare sulla definizione di servizio pubblico.

I governi non contestano il merito dell'iniziativa, ma la forma: sulla necessità di una «deregulation» i dodici sembrano d'accordo, ma vogliono essere loro a decidere.



Vremja. Come nel paese dove i giovani amano il rock, masticano chewingum e vestono i jeans.



Vremja - ВРЕМЯ si pronuncia Vremja e significa tempo - è l'orologio dei nuovi giovani. Design d'avanguardia, cassa robusta e massiccia con movimento meccanico originale prodotto in Russia. Una collezione di orologi completa di 17 diversi modelli, anche in versione cronografo e sveglia. Tutti assemblati e controllati in Svizzera, come garanzia di qualità e precisione. È Vremja ed è quasi una rivoluzione.

